

IL DIBATTITO AL SENATO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Sereni: dare ai contadini i mezzi per la trasformazione delle colture

Dissipati 250 miliardi negli ammassi della Federconsorzi — La controriforma agraria operata da Fanfani — Le ragioni della nuova politica granaria e il MEC

Un'analisi approfondita della crisi dell'agricoltura in Italia e dei mezzi necessari per difendere il patrimonio umano che trae la sua vita dall'agricoltura, è stata fatta ieri al Senato dal compagno SERENI nella prima seduta del dibattito sul bilancio del dicastero presieduto dal ministro Ferrari Aggradi. Nel valutare se la politica proposta dal governo sia idonea o meno a risolvere o ad avviare a soluzione i problemi dell'agricoltura italiana — ha rilevato innanzitutto Sereni — ci si trova di fronte ad una difficoltà iniziale: la mancanza di una analisi obiettiva della situazione o, addirittura, la presenza di tre posizioni differenti nell'ambito stesso della maggioranza. Si va dal diventare ottimismo del relatore di maggioranza alla Camera al dissenso pronunciato dal ministro in quella sede, il quale, pur riconoscendo le difficoltà esistenti, le giustifica come fenomeni di assestamento per arrivare all'annunciato grado di allarme espresso in sede di commissione dell'Agricoltura in Senato dagli stessi membri della maggioranza.

La C. I. della Carosarda al Ministero delle Partecipazioni

La Commissione interministeriale della Carosarda, venuta a Roma ieri per discutere delle attività competenti: l'azione delle misure atte a creare le premesse condizionali per la stabilità e lo sviluppo dell'occupazione nelle miniere sarde, ha conferito, a causa dell'indisponibilità del ministro delle Partecipazioni, con il suo ex-capo, il professor dott. Orlando La C.I. accompiuta dal compagno Guido della CGIL, ha alterato l'attenzione del ministero delle Partecipazioni sulla soluzione del problema: la soluzione approvata dal progetto per la costruzione di una grande centrale elettrica a base di idroelettrico e l'istituzione di un'impresa di partecipazioni per la gestione delle miniere sarde.

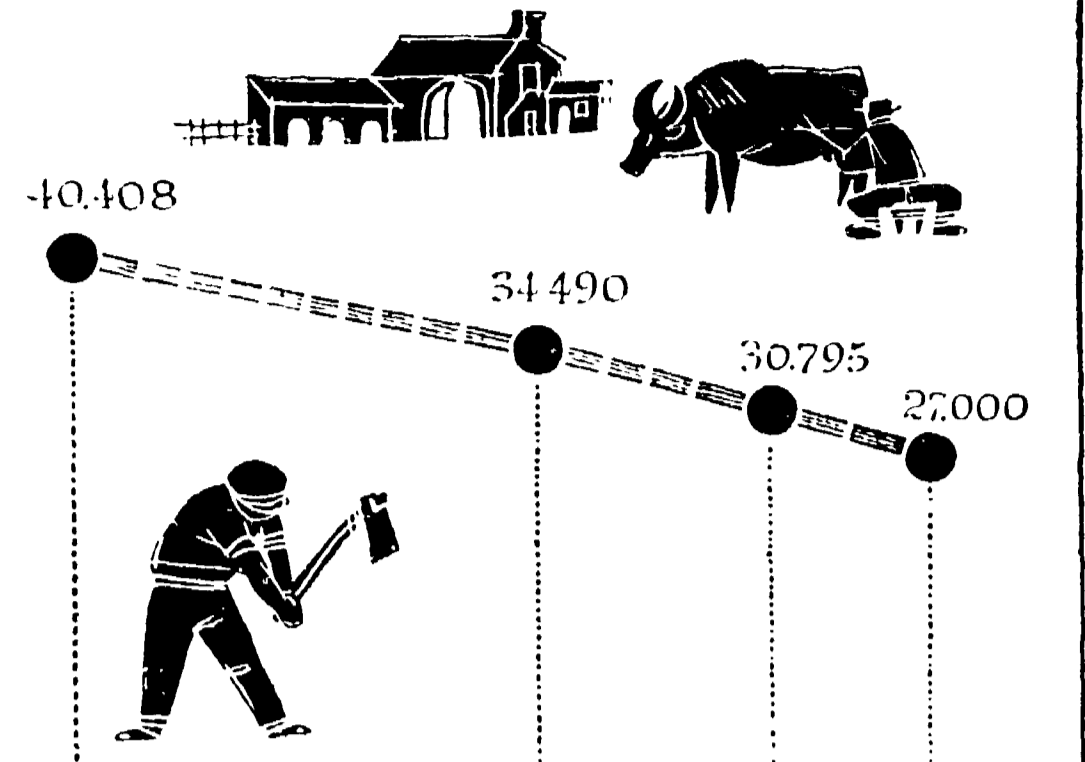
È POSSIBILE DARE LAVORO A TUTTI?

Tredicimila lavoratori espulsi dalle campagne del Cremonese

Sono diminuiti anche i dipendenti occupati nelle industrie della provincia — Oltre 15.000 emigranti — Drastica riduzione dei salariati

(Dal nostro inviato speciale)

CREMONA, 11. — In questi ultimi anni centinaia di migliaia di lavoratori della terra sono stati espulsi dalle campagne. Dalle zone povere di collina e di montagna, ma anche dalle fertili pianure della Valle Padana, sono partiti a cercar lavoro altrove, fuori della terra, i mezzi di sostentamento. Questa migrazione da un settore all'altro di attività, secondo i calcoli di coloro che presiedono alla politica economica, dovrebbe, nel giro di pochi anni, man mano, essere completata. Nell'attuazione di questo programma, interessante massicciamente per i grandi lavoratori della terra: una schiera valutata tra i 3 e i 5 milioni. Ma questo processo forzato di spostamento delle campagne in che condizioni avviene? Si assiste, certamente, con un qualche rammarico, a un nuovo spostamento di lavoratori del settore della manodopera agricola? E in quali settori? In altre parole, il problema dell'occupazione in che termini reali si pone oggi, alla vigilia di ventite proferte trasformazioni culturali?



Ecco la diminuzione dei salariati e braccianti nella provincia di Cremona dal '46 ad oggi.

dove il problema dell'occupazione si pone in termini più drammatici. Come ha proceduto fino ad oggi lo sfoltimento delle campagne cremonesi? Affidiamoci alla risposta dei dati raccolti dall'Ufficio del Lavoro regionale ad alcune annate agricole: come ha proceduto lo sfoltimento delle campagne cremonesi?

Table with 4 columns: Anni, Salariati, Braccianti, Totale. Data for 1946-47, 1952-53, 1955-56, 1957-58.

La data relativa all'annata 1957-58 sono solo approssimative. Si calcola che all'11 novembre di quest'anno il numero complessivo dei lavoratori agricoli (salariati e braccianti) non supererà i 23.000.

La data che sopra riferiamo si riferisce alla provincia di Cremona, ma la tendenza della manodopera agricola, nel suo complesso, si divide, come è generalmente noto, in due categorie: quella dei salariati che hanno un rapporto di lavoro continuo, regolato da un contratto di lavoro, e quella dei braccianti, che hanno un rapporto di lavoro stagionale, regolato da un contratto di lavoro.

Una volta rilevato che il rapporto di lavoro stagionale è in costante diminuzione, è logico che si chieda: come è proceduto lo sfoltimento delle campagne? E in quali settori? In altre parole, il problema dell'occupazione in che termini reali si pone oggi, alla vigilia di ventite proferte trasformazioni culturali?

IMPROVVISI VOLTAFACCIA A VERONA AL PROCESSO PER RIBOLLA. Il tecnico che s'oppose al "fondo cieco", difende in Tribunale la Montecatini

L'ing. Carli dice: «Credo di avere un po' esagerato» - «Lei cerca di attenuare molto», esclama il presidente - Il pianto dell'ing. Rostan - La linea della difesa

VERONA, 14. — Cento anni fa gli uomini di Ribolla si misero in testa il casco metallico e cominciarono a scavare la terra come talpe. Novantacinque anni di lavoro passarono senza che alcun incidente si verificasse nell'interno della miniera. Il novantaseiesimo anno fu fatale per oltre quaranta operai. La tradizionale, relativa sicurezza della miniera di Ribolla venne meno.

Pochi mesi prima, un nuovo direttore era stato inviato dalla Montecatini con il compito di risolvere le sorti della miniera, il cui bilancio — secondo la stessa Montecatini — era enormemente passivo. Come si poteva risolvere questa situazione deficitaria? Secondo il nuovo direttore (le cui deduzioni ebbero l'imprimatur dei superiori, meno uno), diminuendo il personale e

La C. C. della F.IOM, riunito a Milano nei giorni scorsi, ha preso in esame i risultati della consultazione sulle proposte avanzate dalla F.IOM in relazione al rinnovo del contratto di lavoro.

Questa consultazione, aperta a tutti i lavoratori ha consentito di apportare alle prime indicazioni e proposte della F.IOM modifiche importanti che hanno messo in grado il Comitato Centrale di presentare un complesso di rivendicazioni suscettibili di larga mobilitazione, in quanto espressione diretta della volontà e delle esigenze dei lavoratori.

Le rivendicazioni trovano la loro massima giustificazione nelle basse e insufficienti condizioni di vita dei lavoratori metalmeccanici.

Per gli operai, impiegati ed equiparati: 1) Aumento salariale di L. 20 orarie sui minimi contrattuali del manovale comune trasferendo l'attuale aumento del 10 per cento sulle categorie superiori, in base ai rapporti esistenti per le varie categorie stesse. Questo aumento al fine di attenuare le snequazioni derivanti dall'attuale ordinamento delle zone salariale dovrà essere uguale in cifra per tutte le province d'Italia.

2) Parità retributiva fra lavoratori e lavoratrici. 3) Riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di retribuzione, come avviene alla conquista delle 40 ore settimanali.

Per gli impiegati ed equiparati: 1) Abolizione del limite di anzianità esistente per il computo degli scatti di anzianità e rivalutazione degli scatti antecedenti al 1952.

2) Revisione del sistema retributivo delle 44 alle 46 ore.

3) Miglioramento delle condizioni di licenziamento e dimissioni.

4) Adeguamento per i lavoratori, subordinati dei trattamenti di infortunio, malattia e invecchiamento.

Per gli impiegati ed equiparati: 1) Abolizione del limite di anzianità esistente per il computo degli scatti di anzianità e rivalutazione degli scatti antecedenti al 1952.

2) Revisione del sistema retributivo delle 44 alle 46 ore.

3) Miglioramento delle condizioni di licenziamento e dimissioni.

Le rivendicazioni della Fiom per il nuovo contratto

Il C. C. della F.IOM, riunito a Milano nei giorni scorsi, ha preso in esame i risultati della consultazione sulle proposte avanzate dalla F.IOM in relazione al rinnovo del contratto di lavoro.

Questa consultazione, aperta a tutti i lavoratori ha consentito di apportare alle prime indicazioni e proposte della F.IOM modifiche importanti che hanno messo in grado il Comitato Centrale di presentare un complesso di rivendicazioni suscettibili di larga mobilitazione, in quanto espressione diretta della volontà e delle esigenze dei lavoratori.

Le rivendicazioni trovano la loro massima giustificazione nelle basse e insufficienti condizioni di vita dei lavoratori metalmeccanici.

Per gli operai, impiegati ed equiparati: 1) Aumento salariale di L. 20 orarie sui minimi contrattuali del manovale comune trasferendo l'attuale aumento del 10 per cento sulle categorie superiori, in base ai rapporti esistenti per le varie categorie stesse.

Questo aumento al fine di attenuare le snequazioni derivanti dall'attuale ordinamento delle zone salariale dovrà essere uguale in cifra per tutte le province d'Italia.

2) Parità retributiva fra lavoratori e lavoratrici. 3) Riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di retribuzione, come avviene alla conquista delle 40 ore settimanali.

Per gli impiegati ed equiparati: 1) Abolizione del limite di anzianità esistente per il computo degli scatti di anzianità e rivalutazione degli scatti antecedenti al 1952.

2) Revisione del sistema retributivo delle 44 alle 46 ore.

3) Miglioramento delle condizioni di licenziamento e dimissioni.

4) Adeguamento per i lavoratori, subordinati dei trattamenti di infortunio, malattia e invecchiamento.

Per gli impiegati ed equiparati: 1) Abolizione del limite di anzianità esistente per il computo degli scatti di anzianità e rivalutazione degli scatti antecedenti al 1952.

2) Revisione del sistema retributivo delle 44 alle 46 ore.

3) Miglioramento delle condizioni di licenziamento e dimissioni.

4) Adeguamento per i lavoratori, subordinati dei trattamenti di infortunio, malattia e invecchiamento.

Per gli impiegati ed equiparati: 1) Abolizione del limite di anzianità esistente per il computo degli scatti di anzianità e rivalutazione degli scatti antecedenti al 1952.

Ottenuto l'imponibile in tutta la Sicilia Occupato dai braccianti un feudo nel Catanese

CATANIA, 14. — Le istituzioni dei braccianti e dei contadini poveri, sostenute in tutto l'isola nelle ultime settimane hanno conseguito un grande successo: l'ottenimento dell'imponibile in tutta la Sicilia.



CATANIA — Un momento dell'occupazione del feudo Landretto da parte dei lavoratori della terra di Castel di Iudica.

Giornata di protesta indetta dalla F.I.O.T. per il rinnovo del contratto dei tessili

CATANIA, 14. — Centinaia di braccianti, all'epoca occupati dal feudo Landretto per reclamarne l'immediata assegnazione sulla base della legge per la riforma agraria in Sicilia. La colonna dei lavoratori, preceduta dalla bandiera della Lega, si è mosso alle 5 di sera accompagnata dai compagni Pezzano e Treccarichi e dai dirigenti delle organizzazioni democratiche locali.

Liberati dal carcere i 27 braccianti di Cerignola

FOGGIA, 14. — I detenuti politici della F.I.O.T. di Cerignola, liberati dal carcere, hanno indetto una manifestazione di protesta per il rinnovo del contratto dei tessili.

Sciopero degli ospedalieri per le 5000 lire

Per gli ospedalieri civili e militari, un aumento salariale di 5.000 lire al mese, la revisione dello stato guardie del personale, 20 giorni di ferie.

Legge RINASCITA